

C'è qualcuno in grado di spiegarmi perché le famiglie, gli artigiani e le piccole imprese - più in generale, tutti coloro che per diverse ragioni sono più deboli commercialmente – devono farsi carico di sovvenzionare i grandi consumatori di energia elettrica? Stiamo parlando, tanto per essere chiari, di importi annui assai elevati, fra 1,5 e 3 miliardi di euro destinati ai consumatori nel loro complesso.

Nel marzo del 1999, cioè quasi quattro anni fa, è stata recepita la direttiva comunitaria di liberalizzazione del settore dell'energia elettrica con il cosiddetto decreto Bersani. Nel decreto, proprio per evitare il fenomeno a cui ho appena fatto cenno - il sussidio a vantaggio dei più forti – è stata prevista l'introduzione di Acquirente Unico. Compito di questa società: acquistare energia per il cosiddetto mercato vincolato al miglior prezzo possibile.

Sono passati ormai quattro anni, dicevo, di cui almeno due di lavoro a tempo pieno (mio e dei miei collaboratori) e ... nulla. La società non viene resa operativa. Eppure basterebbe un decreto di qualche riga del Ministro delle attività produttive e saremmo in grado da subito di selezionare le migliori offerte disponibili sul mercato. Tra parentesi: sarebbe un'occasione per tentare con strumenti di mercato di ridurre l'inflazione.

L'Acquirente Unico sarebbe inoltre un interessante strumento di politica energetica. Molti potenziali nuovi entranti sul mercato, molti operatori già presenti che vorrebbero investire nella produzione di energia elettrica stipulerebbero volentieri contratti con noi. Avrebbero la sicurezza di avere un cliente solvibile e che acquista con continuità energia. Ci farebbero un buon prezzo e con il nostro contratto alla mano riuscirebbero a spuntare dal sistema finanziario condizioni più interessanti di quelle che ottengono nell'attuale clima di incertezza regolatoria. Tutto ciò aiuterebbe a ridurre i costi di produzione di energia in Italia, non solo per i clienti vincolati.

Un'ulteriore osservazione. L'Acquirente Unico operando non solo a pronti – cioè sul mercato organizzato *spot* gestito dal Gestore del Mercato elettrico – ma anche a termine, con contratti finanziari, costituirebbe un ottimo strumento per sviluppare e stabilizzare tali mercati.

Ma anche questo non sembra interessare più di tanto. Peccato. Per noi, per il nostro lavoro, indubbiamente. Ma anche peccato - mi scusi se ci metto un po' di presunzione – per i consumatori e per la concorrenza. Un dubbio: non si liberalizza proprio per ridurre i prezzi pagati dai consumatori e per aumentare la concorrenza?

Fabio Gobbo  
Vicepresidente Esecutivo Acquirente Unico